

Il presidente emerito sostiene che il candidato della sinistra «ha scarsa sensibilità per lo Stato»

# Cossiga promuove il filosofo e boccia il pm «Quel Casson, un ragazzotto immaturo...»

MASSIMILIANO MAZZANTI

**F**INALMENTE, potrebbe pensare qualcuno, c'è chi è riuscito a «mettere il guinzaglio a Francesco Cossiga»: i medici, dopo una lunga operazione di sette ore su cui, ora che tutto è passato ed è andato per il meglio, è lo stesso presidente emerito della Repubblica italiana a scherzare amabilmente.

**Presidente, una domanda un po' retorica, visti i trascorsi tra lei e Felice Casson: se fosse veneziano, domenica, avrebbe dubbi su chi scegliere per la carica di sindaco?**  
No. Voterei Massimo Cacciari e mi dispiace essere non essere veneziano e non poterlo votare.

**Le dispiace anche per non poter affossare Casson?**

Guardi, di Cacciari ho una grandissima considerazione, anche se a volte ho avuto con lui scontri sul piano delle idee, perché è una persona intellettualmente onesta e coerente sul piano morale. Tanto che non mi stupii affatto, quando un'Università cattolica lo chiamò a tenere corsi di filosofia.

**Chiaro, lei è un "fan" di Cacciari. Ma di Casson non dice nulla?**

Non ho capito bene l'operazione che ha portato alla sua candidatura, ma, al di là del merito delle controversie personali che ho avuto con Casson, ho trattato da quelle controversie la convinzione di una scarsa maturità della persona, con scarsa sensibilità del

lo Stato, difetti, non pregi, poco adatti per svolgere un ufficio così importante qual è quello di sindaco di Venezia.

**C'è chi dice, anche tra i suoi alleati dell'Unione dell'Ulivo, che questa sua candidatura alteri gli equilibri che dovrebbero intercorrere tra i poteri dello Stato.**

Hanno ragione. Questo ragazzotto sta compiendo una scorrettezza che solo l'incapacità attuale del potere legislativo può permettere che si compia. In

America e in Inghilterra, dove per altro vige una separazione netta tra le carriere e le funzioni di magistrato e pubblico ministero, i giudici sono ineleggibili a qualsiasi carica politica fino a quando esercitano nel potere giudiziario e a vita nella giurisdizione in cui hanno operato.

**Presidente, è vero che lei, quando stava al Quirinale, chiese di sapere chi fosse, nell'ordinamento repubblicano, l'«erede legittimo» dei dogi veneziani?**

Sì, è vero: chiesi al Cerimoniale della Presidenza della Repubblica se fosse da considerare erede dei dogi il sindaco di Venezia o il presidente della provincia o quello della Regione. Il Quirinale rispose che, probabilmente, era da considerare tale il sindaco, ma di questo mi occuperò dopo il voto di domenica prossima: se vince Cacciari, presenterò un disegno di legge che riconosca al sindaco di Venezia la qualifica di doge; se vince Casson, presenterò un ddl affinché questa eredità venga riconosciuta legittimamente al presidente della Regione Veneto.

